

tempo di lavoro

Questa crisi ha prodotto milioni di disoccupati, per lo più giovani. Una generazione perduta. Che futuro l'aspetta? Di fronte a un capitalismo che sfrutta sempre di più un numero sempre minore di lavoratori sarebbe ora di smetterla con la "difesa del posto di lavoro" e incominciare a immaginare una società senza capitalismo nella quale la *liberazione* dal tempo di lavoro sarà tempo di vita guadagnato. Intanto il paese è spaccato: giovani italiani disoccupati e interi settori di lavoro affidati ai lavoratori immigrati, forza lavoro cresciuta altrove e quindi di minore valore.

Italiani brava gente

Una diffusa effervescenza dei lavoratori si diffonde a macchia di leopardo nel paese. Stenta a trovare una sponda nel sindacato confederale. E' capita dal sindacato di base, frastagliato, e dalla CGIL ma soprattutto dalla Fiom.

I brevi e lontani anni dell'unità sindacale non sono bastati a indirizzare la pressione dei lavoratori sulla richiesta di ammortizzatori sociali moderni. Poi sono venuti gli anni della deregulation del lavoro, appoggiata da sindacati e centro sinistra, prima che dalla destra. Il capitalismo italiano è straccione, il più vecchio e navigato del mondo, è convinto di salvarsi col basso costo del lavoro.

I giovani, precari e disoccupati, faticano a organizzarsi e a lottare e gli ammortizzatori sociali sovente sono le famiglie di origine.

filo rosso /braccianti

Domani niente paga. Su Latina e provincia è prevista pioggia. E se piove nei campi non si lavora. E se non si lavora niente stipendio. Domani su Latina e provincia piove e, dunque, oltre settemila schiavi dovranno restare a casa. Gli indiani sparsi tra Borgo Grappa, Borgo Hermada, Bella Farnia, Bordo Vodice e negli altri villaggi dell'agro pontino non potranno riversarsi nei campi come ogni giorno baciato dal sole.

E per due - quattro euro all'ora, i più fortunati, prendersi cura di frutta e verdura di una delle zone agricole più fertili d'Italia. Il quadrilatero che congiunge Latina a Sezze, Terracina a Sabaudia è, infatti, una manna per chi voglia coltivare. Settantamila ettari di terreno che il governo fascista di Mussolini strappò, negli anni '30, alla malaria. È la culla del kiwi, del cocomero, della zucchina. Ma anche una delle zone con il più alto tasso di lavoro nero, grigio, irregolare. Un luogo dove sono registrate alla Camera

di commercio 11 mila aziende agricole, ma appena 10 mila lavoratori regolari. Molti dei quali stranieri, la maggior parte indiani.

La Flai Cgil locale ha calcolato che di imprese ce ne sono almeno il triplo (30 mila) mentre i lavoratori, nei picchi stagionali, possono arrivare anche a 60 forse 70 mila.

edili rumeni Un gruppo folto nella capitale e dintorni. Rappresentano l'80% dei 30 mila lavoratori stranieri. Che poi sono il 50% della forza lavoro in questo settore. Dati che riflettono quelli a livello nazionale. Dove gli stranieri sono circa 210 mila ovvero il 30% degli iscritti totali. Spesso irregolari. Non è un caso se rispetto all'anno precedente, nel 2009 gli occupati nell'edilizia sono scesi del 4% ma i lavoratori stranieri occupati sono aumentati del 10%. Vuol dire che le imprese edili non assumono più italiani ma stranieri

15° convegno alpcub

Il 15 congresso di alpcub si è chiuso con l'impegno per il 1° maggio a Perosa, la fiducia al presidente Franco Breuza, il rinnovo del direttivo e l'approvazione di una mozione che termina: -si sollecita il dibattito e l'iniziativa su: riduzione orario a parità di salario, con la richiesta per il momento dei contratti di solidarietà, cassa integrazione a 1000 euro, salario ai disoccupati difesa ad oltranza della fabbriche in crisi contro l'abbandono e la speculazione.. La relazione del presidente che si può trovare sul sito non si può sintetizzare. Come ha detto qualcuno, ha toccato il cuore e dimostrato l'umanità sanguigna di Franco Breuza.. C'è stato dibattito sulla solidarietà e l'impegno per gli ultimi, che bussano sovente alla nostra porta. Da portare avanti perché così troviamo le motivazioni per resistere, per resistere ci va solidarietà e cultura. Una quarantina i presenti.

libero mercato / APR-Pinerolo-Porporata

Quella dell'Apr e del suo fondatore, il 35enne Andrea Romiti, appena nominato presidente del Gruppo giovani imprenditori torinese, è una storia di azienda di famiglia al contrario. Ci spieghiamo. Andrea Romiti, origine torinese, pinerolese di adozione (vive a Cantalupa), rappresenta la terza generazione di una famiglia di imprenditori impegnati nel settore della meccanica di precisione. Nel 1998 apre un piccolo ufficio di progettazione in Pinerolo, poi si trasferisce in una sorta di garage nell'area artigianale di Roletto per poi stabilirsi (nel 2002) nella sede attuale nell'area industriale di Pinerolo. Oggi l'Apr è un'azienda con 25 dipendenti (età media 32 anni) specializzata nella co-progettazione e produzione di componenti rotanti critici per il settore aerospaziale ed energetico (centrifughe, turbine, dischi e anelli palettati).